Tra le vittime dell'ennesimo caso di intolleranza una pediatra di colore da dieci anni in Italia ministra della Sanità nel «governo ombra» costituito dall'associazione degli immigrati

«Ci hanno assaliti senza motivo. Poi l'agente ha detto che eravamo stati noi a provocarli» La Questura smentisce: «L'ufficiale di turno era un brasiliano: poteva essere insensibile?»

Cinghiate contro un gruppo di somali

Razzismo a Roma: «E la polizia ci ha trattato da delinquenti»

Aggressione razzista nella capitale Insulti schiaffi e cinghiate contro un gruppo di somali che ora accusano anche la polizia «Abbiamo chiamato il 113 per denunciare l episodio e ci hanno trattato da delinquenti» La Questura smentisce «Abbiamo raccolto la denuncia e identificato due giovani L ispettore che li avrebbe maltrattati è un brasiliano poteva essere insensibile?» Il racconto di Saida Ali, pediatra una delle aggredite

CARLO FIORINI

ROMA Il solito «sporchi negri» gridato in faccia uno schiaffo e una cinghiata così senza motivo E poi la fatica – raccontano le vittime dell ultima aggressione razzista avvenuta domenica pomeriggio nella capitale – la fatica per far capire alla polizia che gli aggrediti erano loro i neri «Ho fatto vedere ai poliziotti il mio tesserino dell Ordine dei medici ma non serve puoi essere anche il presidente dell Uganda ma se sei negro sei tu il delinquente Lo capisci da come ti guardano dalle domande che ti fanno» racconta Saida Ali dottoressa pediatra una somala di 35 anni che da dieci vive in Italia La Questura ribatte «Noi siamo intervenuti sul posto abbiamo raccolto la denuncia abbiamo identificato due ragazzi che i somali avevano indicato agli agenti come aggressori Ora sarà la magistratura a stabilire chi ha ragione» E poi la polizia fa notare che il sottufficiale di turno in commissariato quello che avrebbe maltrattato i somali è un brasiliano «è un nero e non può essere stato neanche minimamente insensibile»

«Ero con i miei amici in auto e quei ragazzi si sono messi in mezzo alla strada ci hanno gridato sporchi negri Uno di loro ha dato uno schiaffo a lui Hussein che guidava Un altro si è tolto la cinghia dei calzoni e ha dato una frustata sulla schiena all altra ragazza che era sul sedile davanti – ha raccontato ieri pomeriggio Saida Ali nella sede dell associazione Score Italy che ha diffuso la notizia dell aggressione – Non sono stata picchiata io Ma il segno di quello che è accaduto lo porterò dentro per tutta la vita Spero solo che la mia bambina che sta crescendo in questo paese e che sta imparando ad amarlo non debba mai subire una cosa simile

Insieme a Saida Ali che da anni è impegnata a Roma nella battaglia degli immigrati per veder riconosciuti i propri diritti ieri pomeriggio c era anche Hussein Ali Mohamed 43 anni Era lui che guidava la «Fiat 131 bloccata dai teppisti «Non non sembravano naziskin quei ragazzi – ha raccontato – Ma era tutto il giorno che davano fastidio ai nostri connazionali che salivano e scendevano per la festa C era stato un pranzo di nozze di due somali in un appartamento di via Rossi Hussein e Saida insieme alle altre tre donne verso le quattro e mezza del pomeriggio sono scesi per andarsene Quei ragazzi ha raccontato ancora Saida erano ancora lì sghignazzavano e li sono rimasti anche dopo l aggressione come se non avessero nulla da temere a pochi passi da un bar che è un ritrovo di tifosi ultrà Hussein e una delle ragazze hanno telefonato al 113 da una cabina poco distante poi sono tornati nell auto ed hanno aspettato che arrivasse la polizia «Gli agenti invece di compiere il loro dovere hanno tentato di evitare una denuncia – è l accusa dello Score l associazione costituita dal l eurodeputata Dacia Valent Le donne sono state accusate di aver provocato l aggressione La dottoressa Saida Ali di te e gli altri ragazzi del gruppo che erano lì vicino sarebbero intervenuti Ma hanno negato di aver gridato «Sporchi negri Hanno negato di aver dato lo schiaffo e la cinghiata

Ad ascoltare il racconto dei somali ieri pomeriggio nella sede dello «Score c era anche Dacia Valent l europarlamentare che ha ricordato che la dottoressa Saida Ali è ministra della Sanità nel governo ombra costituito dagli immigrati «Questo episodio quasi senza violenza fisica non è meno grave degli altri – ha detto – A volte fanno più male una parola o un atteggiamento diffidente

Da Bekele a Islam un'estate di pestaggi

Due immigrati aggrediti a Genova

È stata un estate dura per gli extracomunitari e per gli emarginati della capitale vittime quasi quotidianamente di episodi piccoli e grandi di razzismo Ecco quelli più gravi

Domenica 8 agosto a notte fonda cinque ragazzi hanno aggredito un etiope Seoum Bekele Tekle di 29 anni A ponte Sisto in pieno centro i teppisti hanno aggredito l extracomunitario che passeggiava si sono sfilati le cinghie dei pantaloni e hanno cominciato a picchiarlo Poi alcuni di loro hanno cercato di investirlo con un motorino L autista di un autoambulanza che passava ha chiamato la polizia che ha arrestato uno degli aggressori

Venerdì 20 agosto tre marocchini sono stati aggrediti picchiati e insultati nella loro abitazione di Torpignattara una borgata della capitale All alba una decina di ragazzi a bordo di due auto si sono fermati sotto le finestre di Rachid Aloui che vive nell appartamento con la moglie e il cognato I teppisti prima hanno acceso gli stereo a tutto volume poi hanno cominciato a gridare insulti finché la donna non è uscita di casa per chiedergli di andarsene e per risposta dal gruppo di naziskin è partita una raffica di bottiglie e sassi I tre marocchini si sono barricati in casa ma i neonazisti hanno sfondato la porta e li hanno picchiati finché i vicini non hanno chiamato la polizia Quasi tutti i responsabili dell aggressione sono stati arrestati

Domenica 22 agosto è toccato ad un barbone subire la violenza razzista Vittorio Faraci è stato aggredito con una torcia accesa e poi preso a sprangate a piazza del Fante sul lungotevere mentre dormiva su un panchina

Venerdì 27 agosto su un spiaggia del litorale romano a Passoscuro otto ragazzi hanno pestato un senegalese Solane Baba di 21 anni che vendeva tappeti e catenine

Sabato 28 agosto Un ragazzo di 25 anni originario del Bangladesh Islam Rafiqui è stato aggredito sul piazzale della stazione Termini colpito con un oggetto di metallo che gli ha provocato un grave trauma cranico

Terrore nell'Anconetano

Famiglia sequestrata per ore Poi i rapinatori danno fuoco alla casa

A Fabriano (Ancona) padre madre e figli sono stati sequestrati nella loro abitazione terrorizzati e malmenati per tre ore da due rapinatori Che prima di andarsene hanno anche appiccato il fuoco alla casa La ragazza è però riuscita a slegarsi e a dare l allarme Sembra che i malviventi durante il raid abbiano gridato Pagherai per ciò che hai fatto a Mohammed Ma la famiglia non conosce alcuno con questo nome

GUIDO MONTANARI

ANCONA Una famiglia sequestrata per ore padre madre e figli sono stati terrorizzati e malmenati da alcuni banditi che poi hanno rubato preziosi e dato fuoco alla casa e alle auto Arancia meccanica arriva anche nella profonda provincia marchigiana a Molinaccio di Campodonico una frazione sperduta tra i monti attorno a Fabriano

Paolo Grimaccia noto imprenditore fabrianese di 51 anni era serenamente sprofondato nella tranquillità domenicale assieme alla moglie Emma 48 anni insegnante di lettere e alla figlia Francesca diciassettenne studentessa di liceo (l altro figlio era fuori) Ad un tratto sono piombati nella villa due tipi sui trent anni circa che evidentemente conoscevano bene le abitudini della famiglia e soprattutto quel luogo molto isolato dal paese (l abitazione è stata ricavata da un vecchio mulino ristrutturato)

Per tre ore dalle 21 alla mezzanotte la famiglia Grimaccia è rimasta in balìa dei banditi che hanno legato le loro vittime saccheggiato la casa (rubati gioielli televisori macchina fotografica) e poi appiccato il fuoco a tutto l arsenio alla Mercedes alla Panda e al ciclomotore parcheggiati in giardino Per fortuna la figlia è riuscita a slegarsi prima che le fiamme potessero avvolgere completamente l ex mulino e in un attimo ha dato l allarme Sono accorsi in fretta e il primo pensiero è stato ad un corto circuito o comunque ad una disgrazia Trasportati immediatamente al pronto soccorso i medici hanno diagnosticato varie fratture al contusi mentre la figlia se la cavata con un grosso shock

Nel vecchio mulino ricava la sortuna famiglia tradizionalmente vengono prodotti generi alimentari bevande e prodotti tipici locali con l etichetta Mulino di Salmaregia Tutti prodotti considerati molto pregiati

Sono intervenuti sul posto gli agenti del commissariato e i carabinieri e al momento sono in corso indagini congiunte della criminalpol e della polizia di Ancona Tutto lascia pensare ad un sequestro scopo di rapina ma la violenza e alcuni particolari come l incendio (si è acceso parte con la benzina) non convincono gli inquirenti che fanno anche l ipotesi di una vendetta o di una ritorsione Sembra anche che uno dei rapinatori durante l aggressione abbia più volte gridato Pagherai tutto per quello che hai fatto a Mohammed Ma Paolo Grimaccia ha giurato di non conoscere alcuno con questo nome

Grimaccia è titolare in Liguria di un avviato commercio di ricambi automobilistici e dopo un periodo in cui si era allontanato dalla zona sembra stesse riavviando la sua nuova attività imprenditoriale

Furto d'auto ad Oristano

Ladro offre 300mila lire per sfuggire al linciaggio di una folla inferocita

ORISTANO Circondato da una trentina di persone armate di bastoni forconi e pale un «topo d auto» colto sul fatto si è barricato nella macchina che aveva appena rubato per poi offrire agli «assediati» trecentomila lire perché lo lasciassero andare La richiesta ovviamente non è stata accolta e il ladro d auto è stato salvato soltanto dall intervento di un nutrito gruppo di poliziotti Storia terribile di fine estate che per fortuna si è risolta in modo incruento Altre volte lo scorso anno sempre sul finire dell estate per una macchina rubata c era scappato il morto o il ferito grave ed era sembrata una follia provocata dal gran caldo Invece no È accaduto di nuovo ma il tentativo di far giustizia sommaria è stato bloccato appunto dalla polizia

Ecco la storia Il ladro si chiama Alcide Zaccheddu e ha 23 anni Abita a Senis in provincia di Oristano Nel pomeriggio di ieri Alcide aveva rubato un auto nella borgata oristanese di San Quirico Ma il proprietario dell auto lo aveva visto e si era precipitato al telefono per avvertire la polizia Ignazio Piras di 42 anni subito dopo era uscito e si era messo ad urlare verso gli amici «Mi stanno rubando l auto accorrete» Nella zona purtroppo da molto tempo le auto spariscono giorno dopo giorno nonostante la «vigilanza» dei proprietari Comunque Zaccheddu nel frattempo aveva messo in moto cercando di allontanarsi Gli amici di Piras si erano comunque gettati all inseguimento con altre auto trattori e camioncini Erano state addirittura bloccate alcune strade Il ladro è incappato proprio in un «blocco» e pochi minuti dopo si è visto circondato da una folla inferocita intenzionata a bastonarlo Zaccheddu si è barricato nell auto rubata ha aperto appena appena un vetro e offerto trecentomila lire agli inseguitori «Fatemi andar via» ha gridato Gli altri stavano per tirarlo fuori dall auto e massacrarlo di botte Proprio in quel momento per fortuna è arrivata la polizia e la storia si è conclusa con il solo arresto

Da tre giorni sotto torchio Malek Kinder. Il sostituto Manzione: «C'è un problema...»

Giallo della Versilia, «regge» la pista ceca Ma il fratello di Hana non convince il giudice

Ancora misteri nel caso della ragazza uccisa in Versilia Per gli inquirenti è verosimile l ultima identificazione sarebbe ceca e si chiamerebbe Hana Il particolare della cicatrice sul gluteo Ma il giudice Manzione anche ieri ha interrogato per ore il fratello Malek Kinder, e l amica Michala Kralova «C è un problema», si limita a dire Rispunta l ipotesi di una organizzazione che «importa» le ragazze dall Est

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

VIAREGGIO (Lucca) Un problema Un problema c è Lo afferma seccato Domenico Manzione sostituto procuratore che non smette un attimo di interrogare Malek Kinder il ragazzo cèco che dice di aver riconosciuto nella ragazza uccisa a Torre del Lago la sorella Hana 22 anni ex cameriera di Pisek Un problema c è che giustifica 72 ore di interrogatorio al secondo piano della questura di Lucca Ma qual è questo problema? Non è il racconto di una vacanza da Pisek sud di Praga a Tirrenia sul litorale pisano Michala Kralova 22 anni amica di Malek e di Hana aveva detto che lei e la ragazza se n erano partite con destinazione Tirrenia pensione Annarosa Il problema non è a quanto pare il riconoscimento Anche per gli inquirenti l identità della donna senza storia potrebbe essere quella che dice il ragazzo che ha ricordato davanti ai funzionari della Criminalpol di Firenze la cicatrice su un gluteo lasciata da una bruciatura Cicatrice effettivamente presente sul gluteo della ragazza uccisa a Torre del lago Il problema non è la pensione Annarosa quattro squallide stanzine a poche lire nelle quali Hana e Michala hanno soggiornato dal 4 fino al 18 agosto andandosene e pagando il conto Dice il proprietario della pensione «Me le ricordo e poi se fossero scappate senza pagare me le ricorderei meglio E allora il problema dov è? Il problema sta in queste 72 ore di interrogatorio

Perché non mollarli un attimo? «Perché un problema c è dice ancora il giudice Manzione il problema c è e basta Forse sui due ragazzi pesa qualche sospetto? «Le indagini sono strettamente riservate – dice al telefono il console generale cèco a Milano Procodok – i due sono liberi cittadini e io non posso dire di più Liberi cittadini certo Quindi potrebbero anche decidere di andarsene Ma se io li cito per cinque giorni di seguito loro non possono tornarsene a casa dice Domenico Manzione e chiude la porta Il loro fascicolo quello di Michala di Malek e forse la scheda di Hana stanno sul tavolo del console generale contattato dalla questura di Lucca E intanto nessuna tregua per i due ragazzi ieri interrogati dalle 14 fino a tarda sera Un via vai di funzionari dalle questure di Massa di Firenze di Lucca e poi alle 17 arrivano i funzionari del commissariato di Viareggio Perché? Dice Michala che il 18 agosto Hana è scomparsa dalla pensioncina di via Tirrenica e che lei è tornata a Praga per avvertire il fratello Malek Perché non ha telefonato? Perché partire all improvviso senza aspettare l amica senza cercarla? Cosa è venuta a fare Michala cosa sono venute a fare le due ragazze a Tirrenia? Per turismo? Oppure per cercare lavoro? E che tipo di lavoro?

Dice Don Arturo parroco di Tirrenia «Ci sono tante donne dell Est qui Alcune vengono per spostarsi altre per fare le cameriere nei night Altre ancora vengono smistate da altre parti» Brutto quel verbo «smistare Don Arturo non dice altro si limita a sorridere Un sorriso storto E tra le righe si intuisce la parola «organizzazione» E si torna alla primissima ipotesi di questo giallo senza fine l organizzazione che tratta le bianche l organizzazione che «importa» le ragazze dall Est e le mette sulle strade della Versilia sul litorale pisano ai Ronchi di Massa

Sono ipotesi sono illazioni sono soltanto supposizioni Ma questo interrogatorio di troppe ore che si dilata da giorni potrebbe far uscire qualcosa di più Potrebbe dire che cosa si Malek di questa «vacanza» sul litorale toscano Michala potrebbe dire se Hana quella sera aveva un appuntamento fuori dalla pensione? La gente vicino alla pensione Annarosa dice che qui di donne dell Est ce ne sono tante ma che non lavorino sulla piazza Se ne vanno lontano a Torre del Lago venti chilometri appena Venti chilometri che potrebbero essere stati fatali per quella giovane donna che di cono si chiami Hana

Arresto a Gela

Catturato killer mafioso Procurò le armi per uccidere commerciante anti-racket

GELA (Caltanissetta) Trovarono le armi il commando che assassinò il 10 novembre dello scorso anno Gaetano Giordano il commerciante che entrò nel mirino dei killer perché si rifiutò pubblicamente di pagare il pizzo al racket delle estorsioni È stato arrestato dopo nove mesi di latitanza si tratta di Emilio Asciia un pregiudicato di 24 anni La sua cattura risale a due giorni fa e l operazione è stata portata a termine a Gela dai carabinieri con la collaborazione del Ros di Caltanissetta La Procura distrettuale antimafia emise nel dicembre dell anno scorso un ordine di custodia cautelare per associazione mafiosa e omicidio ritenendolo implicato nell agguato al commerciante e nel ferimento del figlio Massimo

Si nascondeva in casa di una zia paterna nel quartiere abusivo «Margi» nella periferia nord di Gela È probabilmente è stato bloccato prima che riuscisse a trasferirsi in un luogo più sicuro Asciia è considerato dagli investigatori uno dei killer della «Stidda» un organizzazione mafiosa che si contrappone a «Cosa Nostra» I due a cui avrebbe fornito le armi che dovevano servire per l agguato al commerciante sono già in carcere Si tratta di Maurizio Campanotta di 25 anni e di Emanuele Marino di 18

Secondo le rivelazioni di un pentito Giuseppe Di Giacomo ucciso nel dicembre dell anno scorso Emilio Asciia è ritenuto uno degli uomini di fiducia del boss Orazio Paolello ancora latitante e ricercato per ben 25 omicidi Inoltre sarebbe uno degli esecutori dell omicidio di un pregiudicato di 49 anni Vittorio Emanuele Maccello assassinato perché secondo la Stidda faceva il doppio gioco con Cosa Nostra Emanuele successivo duramente sempre negli anni della guerra il 5 aprile fu assassinato Emanuele Stuani che si sarebbe rifiutato di portare a termine un operazione finanziaria favorevole agli «stiddari» di Paolello e di un camorrista bosniaco Kamilo che ebbe la sfortuna di assistere all agguato Nel curriculum dell arresto anche un tentato omicidio nei confronti di un altro commerciante Francesco Assaro Ma si sarebbe che in questo caso i killer si scambiarono per vittima

Aggredite in vacanza giovani italiane, norvegesi, tedesche e svedesi

Telefono Rosa: «Estate di violenza 30 turiste ci hanno chiesto aiuto»

ROMA Tra giugno e agosto trenta turiste sono state violentate nel nostro paese E altrettante donne ogni giorno hanno chiesto assistenza psicologica e legale

Il dato è stato diffuso ieri dall associazione «Telefono Rosa» cui le donne che hanno subito violenza si sono rivolte

«Mai come quest estate abbiamo registrato tante richieste d aiuto» ha spiegato Giuliana Dal Pozzo presidente dell associazione di volontarie «non è ancora possibile fare i raffronti statistici ma ho davvero la sensazione che si sia passato ogni limite »

Le donne che hanno chiamato sono per lo più molto giovani infatti hanno mediamente un età compresa fra i diciotto e i venticinque anni La nazionalità? «Per metà si è trattato di donne italiane Poi tedesche norvegesi e svedesi»

In Italia per le vacanze hanno chiesto aiuto al «Telefono Rosa» soprattutto dai luoghi di villeggiatura in particolare dalla costiera adriatica («Rimini e Riccione sono in testa» dicono nei locali dell associazione a Roma) ma anche dalla Calabria dalla Sicilia dalla Liguria e da alcune località alpine

Storie di sempre di fiducia mal riposta di brutali e imprevedibili aggressioni «Ma come non hai visto il castello di » è il modo classico con cui le giovani turiste vengono avvicinate «Sì è il solito copione Anche il grado di prudenza non è cambiato perché queste ragazze specialmente le nordiche così emancipate e sveglie continuano nostante tutto a fidarsi

Perché una donna straniera chiede aiuto al «Telefono Rosa»? «Quasi sempre le consiglia un amica italiana» spiega ancora Giuliana Dal Pozzo «oppure leggono il numero sui giornali Sempre in ogni caso quando telefonano a noi non hanno ancora sporto denuncia E chiamano proprio per avere informazioni sulle nostre leggi sul nostro sistema giudiziario Poi prendono una decisione »

Non è facile vincere la paura di ritorsioni e il timore del processo «No non è semplice Però mi viene in mente il caso di una ragazza svedese che si era rivolta a noi dopo essere stata violentata» racconta la presidente dell associazione «L abbiamo aiutata anche il Comune ha dato un a mano per offrirle ospitalità durante il processo quasi a titolo di risarcimento Poi quando tutto è finito ha chiamato dalla Svezia per dirci che un pochino sugli italiani aveva cambiato opinione La sua storia è stata pubblicata dai quotidiani di Svezia E così ora ci sono donne che ci chiamano anche da là

Poi c è la violenza «ordinaria» fra le mura di casa fidanzati padri e mariti che picchiano «o come accade spessissimo esercitano una vera e propria violenza psicologica»

Ogni giorno in questi due mesi hanno chiesto aiuto al «Telefono Rosa» trenta trenta cinque persone Si domanda soprattutto assistenza di tipo psicologico e legale

Angela Izzo

Massacro del Circeo, l'evasione era stata programmata da tempo?

Appello dei familiari a Izzo «Angelo consegnati alla polizia»

ROMA «Caro Angelo ti chiediamo di presentarti spontaneamente al Circeo di Alessandria o ad un qualunque posto di polizia» Ieri i familiari di Angelo Izzo condannato all ergastolo per l omicidio di Rosaria Lopez e le sevizie su Donatella Colasanti hanno diffuso un appello agli organi di stampa per invitare l evaso a costituirsi perché affermano «mettiamo fine alla nostra ansia ed eviteresti di aggravare la tua posizione

La famiglia Izzo non crede all ipotesi di un rapimento anzi si è convinta che la scomparsa di Angelo sia dovuta ad un suo «colpo di testa» Per questo la madre le sorelle e il fratello hanno pensato di lanciare un appello al loro congiunto «Noi comprendiamo il tuo gesto – si legge nell appello – perché sei rientrato da quando avevi compiuto 20 anni e la prospettiva di restare ancora recluso deve esserti sembrata insostenibile Ma ormai dopo 18 anni si incomincia a vedere la luce alla fine di questo tunnel Non distruggere la nostra speranza in un futuro sereno che dopo tanto penare avremmo potuto costruire insieme Solo riconsegnandoti potrai vedere ancora e vedere papà Gli Izzo hanno anche voluto «esprimere tutta la loro solidarietà a Donatella Colasanti ed ai familiari di Rosaria Lopez consapevoli del fatto che quanto accaduto in questi giorni rinnova il loro dolore e costituisce una grave offesa che si aggiunge a quanto hanno già subito»

Qualche elemento di novità potrebbe emergere nelle indagini sull evasione del omicida La Digos di Alessandria secondo alcune indiscrezioni sembra essersi impossessata di convinta che Izzo si stesse programmando Izzo sarebbe dovuto tornare in carcere giovedì scorso accompagnato da un parente e invece avrebbe approfittato per lasciare la casa dei genitori da solo Questo farebbe presupporre un evasione pensata Gli inquirenti avrebbero già molti elementi in mano ma li mantengono il più stretto riserbo «Abbiamo raccolto alcuni dati interessanti – ha detto ieri mattina Enrico Taverna responsabile della Digos di Alessandria – ma per ora non possiamo divulgarli

È difficile capire cosa ci sia dietro questa evasione visto che Izzo aveva già beneficiato di altre licenze Il commento